



# TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

# 40

26 ottobre 2025  
Anno XXXXIII

€ 1,60

REDAZIONE  
Via della Colonna, 29  
50121 Firenze

SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



## l'EDITORIALE

### Meno bandiere, più moderazione: il nuovo volto del voto regionale

di DOMENICO DELLE FOGLIE

**N**ella lunghissima tornata elettorale d'autunno per il rinnovo di sette consigli regionali, al netto della Valle d'Aosta con la vittoria dell'Union Valdotaïne, il risultato parziale vede il centrodestra in vantaggio per 2 a 1 sul centrosinistra. Ricapitoliamo quanto è accaduto per poi proiettarci sui futuri appuntamenti elettorali.

Il centrodestra (che meglio sarebbe definire destra-centro) ha vinto nelle Marche e in Calabria, mentre il centrosinistra (meglio sinistra-centro) ha riconquistato la Toscana. Vediamo cosa accomuna le tre Regioni.

Innanzitutto lo sfondamento dell'astensionismo (ormai alla faticosa soglia del 50 per cento) che resta per tutti il problema dei problemi. Gli elettori mostrano una sfiducia crescente nei partiti e nelle coalizioni che riescono a mobilitare, sì e no, i propri fedelissimi. Il che, in alcuni casi è sufficiente per governare, ma restituisce la sensazione di una democrazia ristretta.

Secondo aspetto unificante: in tutte e tre le regioni andate al voto (Marche, Calabria e Toscana) hanno vinto i presidenti uscenti, rispettivamente Francesco Acquaroli (Fdi), Roberto Occhiuto (Fi) ed Eugenio Giani (Pd). Con risultati incoraggianti per le coalizioni da loro guidate.

Terzo elemento: l'avanzata progressiva dei moderati in entrambi i campi. Se nel centrodestra può esultare Forza Italia che con Antonio Tajani punta a divenire la seconda forza della coalizione alle spalle di Fratelli d'Italia e ai danni della Lega in piena crisi identitaria, la vera grandissima sorpresa viene proprio dalla Toscana che ancora una volta si conferma un autentico laboratorio politico nazionale. Il 9 per cento conquistato dalla Casa riformista, nata da un'intuizione vincente di Matteo Renzi, è un fattore nuovo per un centrosinistra bisognoso di moderazione per potersi candidare a governare il Paese. Da qui a sostenere che ci sia «voglia di centro» e che «il Paese ha bisogno di moderazione», forse è troppo presto.

Nel frattempo Tajani e Renzi possono sorridere. Con il fiorentino che punta a fare di Casa riformista la seconda forza del cosiddetto Campo Largo, ai danni di Avs e del Movimento Cinquestelle. Quarto elemento: la bocciatura dei catapultati. La debacle clamorosa di Pasquale Tridico in Calabria (fortissimamente voluto da Giuseppe Conte, novello Ghino di Tacco nei confronti del Pd di Schlein) e la sonora batosta inferta al generalissimo leghista Roberto Vannacci in Toscana, hanno aperto due faglie politiche profondissime nel Movimento Cinquestelle e nella Lega.

Veniamo così alle imminenti sfide politiche in tre regioni politicamente strategiche oltre che popolose e perciò significative anche sul piano strettamente numerico. Comunque in grado di proiettare un'ombra lunga sulle elezioni politiche. Il bilancio complessivo di queste sette competizioni regionali faranno di questo 2025 una vera e singolare elezione di mid term (medio termine) all'americana, in grado di dirci molto di più sul destino delle forze di governo e di opposizione.

Innanzitutto osserviamo che in queste tre regioni che vanno al voto (Veneto, Campania e Puglia) non sono in campo i presidenti uscenti: Luca Zaia, Vincenzo De Luca e Michele Emiliano. Con una non secondaria differenza. Mentre il pugliese si è fatto da parte, il veneto correrà da consigliere e il campano fa pretattica (sì, no, ma...).

Per non parlare dei mal di pancia che scuotono la vita interna di Lega, Pd e Cinquestelle. Il che rende più probabile una tranquilla rielezione di Antonio De Caro (l'ex sindaco barese, recordman di preferenze in Europa) ai danni del meno noto Luigi Lobbuono di estrazione civica. Meno scontate le riconferme del centrodestra in Veneto e del centrosinistra in Campania. Ma sia ben chiaro, non solo per ragioni strettamente localistiche, ma anche per le pesanti scorie delle sconfitte già patite, in particolare da Lega e Movimento Cinquestelle.

Per non parlare dei mal di pancia che scuotono la vita interna di Lega, Pd e Cinquestelle. Il che rende più probabile una tranquilla rielezione di Antonio De Caro (l'ex sindaco barese, recordman di preferenze in Europa) ai danni del meno noto Luigi Lobbuono di estrazione civica. Meno scontate le riconferme del centrodestra in Veneto e del centrosinistra in Campania. Ma sia ben chiaro, non solo per ragioni strettamente localistiche, ma anche per le pesanti scorie delle sconfitte già patite, in particolare da Lega e Movimento Cinquestelle.

CONTINUA A PAGINA 5

# GIOVANI IN MISSIONE

## Niccolò, un Casco Bianco per la pace



# ATTUALITÀ

### Intervista al francescano



## Faltas: «A Gaza serve andare oltre la tregua fragile»

a pagina 7

### Cammino sinodale



## Voto sul documento finale, Bulgarelli: «La Chiesa decide insieme il futuro»

a pagina 12

### Le nostre iniziative



## Tornano i «Thè di Toscana Oggi»: parole, incontri e calore umano

a pagina 22

la storia A PAGINA 3

### il CORSIVO

## Halloween: dai mostri ai ricordi, riscoprire il senso autentico della festa dei morti

di GUIDALBERTO BORMOLINI

**S**i è diffusa ormai da tempo anche in Italia la moda di celebrare la festa americana di Halloween. È bene essere chiari: è una festa consumistica americana che non ha nulla a che vedere ormai con le sue importanti origini celtiche. Tutto l'Occidente europeo deve molto alla tradizione celtica, e in particolare il cristianesimo d'Occidente ha profonde radici celtiche. È grazie alla predicazione dei monaci irlandesi che il cristianesimo si è diffuso in ogni villaggio, e in quei secoli l'80% della popolazione viveva nei «pagus» (i villaggi da cui l'espressione «religione pagana») per cui l'Europa era cristiana solo nella città e quindi erano una piccola minoranza. Il monachesimo celtico ereditò molto delle antiche tradizioni precedenti, come fecero tutti i primi cristianesimi con la cultura greca, latina... Ma nel caso dell'Irlanda ci fu un caso unico nella storia della predicazione: non ci furono martiri né persecuzioni, perché a partire da san Patrizio i predicatori utilizzarono la stessa simbologia del paganesimo celtico ai fini dell'evangelizzazione. Abbiamo un debito enorme verso di loro nel campo della contemplazione, della cultura, dell'arte, della miniatura, dell'oreficeria, i monumenti, dei simboli e delle forme sacramentali che hanno costituito la base di una ricchissima vita spirituale. Per loro «il cosmo e i ritmi temporali erano come una continua teofania che il monaco doveva, semplicemente, contemplare come il riflesso della "presenza" di Dio» (N. D'Anna, «Il cristianesimo celtico»). Nella tradizione celtica lo scorrere del tempo era scandito da quattro grandi feste, la più nota è Samhain, il 1 novembre. Venivano aperte le porte del mondo dei morti e si vegliava sulle tombe dei defunti, con candele, per ricostruire una relazione.

CONTINUA A PAGINA 2